



Roma, 16 novembre 2023

Audizione su A.S. 926 - Legge di bilancio 2024

Oggetto: in merito alla necessità di non aumentare l'aliquota IVA sui prodotti igienico sanitari e i prodotti per l'infanzia.

I prodotti igienico sanitari e i prodotti per l'infanzia come beni essenziali alla salute e alla cura di ogni persona.

Riteniamo opportuno partire da una constatazione, ossia che ogni essere umano ha delle funzioni biologiche che prescindono dalla propria volontà e obbligano all'uso di prodotti essenziali per l'igiene e la cura del corpo, per garantire uno stato di salute costante e per permettere la socialità. Infatti la presenza di funzioni quali la diuresi, la defecazione, le mestruazioni, genera in ogni persona un bisogno materiale di "prodotti igienico sanitari" - quali pannolini, pannoloni, prodotti assorbenti, tamponi interni, coppette mestruali... - . In aggiunta a ciò, sottolineiamo la presenza di altri prodotti specifici rientranti nella categoria dei "prodotti per l'infanzia", altrettanto essenziali per la cura e il mantenimento dello stato di salute nei bambini e nelle bambine, - quali il latte in polvere, o liquido, e altri prodotti per l'alimentazione specifica dei lattanti o dei bambini; i seggiolini da installare negli autoveicoli... - .

Pertanto è evidente che seppur la tipologia di prodotto necessario muti in funzione all'età della persona, alle caratteristiche anatomiche, al quadro clinico, al livello di autosufficienza, all'eventuale presenza di disabilità e alle condizioni socio-economiche di vita, non vi è alcuna minima possibilità di eccezione in merito alla sua necessità. I prodotti igienico sanitari e i prodotti per l'infanzia sono tra i beni essenziali alla salute e garantirne l'accesso è alla base di uno stato sociale giusto, equo e sostenibile.

L'esigenza di prendersi cura del proprio corpo, di qualsiasi età e genere, al fine di garantire uno stato di salute e prevenire l'insorgenza di patologie, genera un bisogno materiale che si soddisfa esclusivamente con l'uso di prodotti specifici reperibili nel libero mercato. Pertanto la godibilità di diritti costituzionalmente garantiti, quali il diritto alla salute e il diritto alla cura, risulta condizionata alla disponibilità economica del singolo e del proprio nucleo familiare rispetto al prezzo del bene.

Al momento, in Italia, non esistono database istituzionali che offrono una fotografia sulla distribuzione dei gradi di accesso a suddetti beni ma è possibile verificare l'impatto economico a carico del singolo e dei nuclei familiari che, se uniti alle analisi sulle situazioni di deprivazione di fragilità socio-economica, rendono evidente la necessità di un intervento pubblico per rimuovere gli ostacoli economici e sociali. A tal proposito evidenziamo che:

- Ogni donna, dal menarca alla menopausa, escludendo le eventuali gravidanze ha circa 520 cicli mestruali e consuma almeno 12.000 assorbenti. Infatti le mestruazioni arrivano ogni mese, durano in media dai 3 ai 5 giorni. Si stima che in Italia le donne che ogni mese si recano al supermercato per comprare assorbenti siano 21 milioni, e che ogni anno siano venduti 2,6 miliardi di salviette igieniche. I prezzi allo scaffale sono molto variabili, ma in media una confezione costa 4 € e spesso ne servono due. Per un anno si stimano siano spesi, tra assorbenti esterni e interni, circa 126€.



- Fonti Istat stimano che sono 2 milioni e 277mila le donne in Italia che vivono in stato di indigenza e che la povertà assoluta è una condizione che riguarda soprattutto i giovani, poiché l'incidenza negli under 35 è quasi doppia rispetto agli over 64.

- Alla luce di alcuni dati pubblicati da "Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori" si stima che le famiglie spendano mediamente nel primo anno di vita del proprio figlio la cifra di 2.000 euro soltanto per pannolini (936 euro) e latte in polvere (1.027 euro), cifra che sale in presenza di persone con disabilità, persone anziane e donne, data la specificità dei bisogni;

- Fonti Istat stimano che il 4,5% della popolazione (circa 2 milioni e 613mila individui) si trova in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale, mentre la popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è pari al 24,4% (circa 14 milioni 304mila persone).

Il divario tra chi può e chi non può accedere ai beni in maniera sufficiente e adeguata è ampliato dall'IVA, le cui aliquote influiscono notevolmente sul prezzo al consumo di ogni singolo bene, specialmente dei beni di prima necessità. Questo tributo grava in toto sul consumatore finale, causando profonde iniquità e diseguaglianze tra persone e nuclei, specialmente in un momento in cui l'inflazione cresce e la povertà aumenta. Al fine di rimuovere ogni ostacolo, economico e sociale, per sostenere un welfare giusto, equo e che unisca generi e generazioni, lo Stato è chiamato a intervenire, in primis, con la rimodulazione delle aliquote IVA dei beni di prima necessità, specialmente quelli per la salute e la cura .

Tampon Tax e Infant tax – impatto sulla godibilità del diritto alla salute e alla cura

L'Imposta sul Valore Aggiunto è entrata nell'ordinamento fiscale italiano con il D.P.R. n. 633/1972 ed è entrata in vigore il 1° gennaio 1973. A oggi si articola in 4 precise aliquote, definite all'articolo 16 per cui: l'aliquota ordinaria è del 22%, l'aliquota ridotta al 10%, l'aliquota per i beni ritenuti imprescindibili o essenziali al 5% e al 4%. La norma specifica solo quali siano i beni con tassazione agevolata, tutti i rimanenti sono automaticamente collocati nella fascia ordinaria. Nonostante il carattere di essenzialità i prodotti igienico sanitari, femminili e non, e i prodotti per l'infanzia per decenni sono stati identificati come beni di lusso - al pari di Tablet, profumi, trucchi e borse - e per questo con aliquota al 22%. Un caso di grave iniquità economica, sanitaria e sociale; ancor più evidente se pensiamo alla storia di altri beni come i tartufi (5%) le piante aromatiche (5%), i francobolli da collezione (10%), le merendine (10%), la birra (10%); beni utili, sicuramente, ma certo non essenziali alla salute di un corpo e alla vita di una persona come invece lo sono assorbenti e pannolini.

Nel 2016 iniziò la campagna StopTampontax nelle aule parlamentari, poi allargatasi alle piazze virtuali grazie alla petizione "Il Ciclo non è un Lusso" su change.org_italia promossa dall'Associazione Onderosa che, grazie a un attivismo diffuso e capillare sul territorio nazionale, raccolse 683.058 firme. Negli anni successivi, a ridosso di ogni legge di bilancio, gli assorbenti e i pannolini divennero oggetto di una danza tra aliquote, che permise il raggiungimento della fascia del 5% ma solo per i prodotti igienico sanitari femminili che siano anche compostabili, biodegradabili e lavabili.

In attesa di un intervento risolutivo di prerogativa nazionale nelle piazze la campagna andava avanti sino ad approdare nel consiglio comunale di Firenze nel 2021, dove la votazione all'unanimità di una



mozione portò all'accordo con le farmacie comunali per la vendita dei prodotti igienico sanitari a prezzo calmierato, simulando il prezzo qualora l'iva fosse ridotta dal 22% al 5%.

Partì il TamponTaxTour, ideato e promosso dall'associazione Tocca a noi che aveva come obiettivo la riduzione dell'IVA sui prodotti igienico-sanitari e la promozione del dibattito nelle piazze, per normalizzare e abbattere lo stigma che accompagna le funzioni involontarie e biologiche dei corpi. Un tour di oltre 60 tappe, con mezzi pubblici e zaino in spalla, che permise la mappatura di oltre 200 Comuni e 10 Regioni scesi in campo contro una tassa ingiusta e iniqua, grazie all'adozione di atti precisi a sostegno delle famiglie, della cura e della salute del corpo, con tappa finale a Roma, al Parlamento.

L'unione tra piazze e istituzioni, partiti e attivismi, generi e generazioni, portò così alla riduzione dell'IVA sui prodotti igienico-sanitari al 10% nel 2021 e al 5% nel 2022 e sui prodotti per l'infanzia al 5% nel 2023.

Tampon Tax e Infant tax – criticità sulla previsione di aumento dell'aliquota IVA

A fronte di ciò, si ritiene assolutamente errata la scelta inserita nella legge di bilancio 2024 al Titolo IV, Capo I, Art. 11 (Misure in materia di imposte) di riportare al 10% l'IVA relativa a prodotti assorbenti, tamponi e coppette mestruali nonché ad alcuni prodotti per la prima infanzia (latte e preparazioni alimentari per lattanti) e ai pannolini per bambini, ed addirittura ripristinare l'aliquota ordinaria (22%) per i seggiolini per bambini da installare negli autoveicoli. Tutti prodotti cui legge di bilancio scorsa aveva assegnato l'aliquota al 5% .

Il governo ha motivato questa scelta ritenendo irrisorio l'effetto generato, a fronte dei 180 milioni di euro impegnati per la riduzione dell'aliquota IVA. Mossa miope:

- Su piano meramente finanziario: se è possibile che la riduzione dell'Iva su un bene anelastico possa non generare un'effettiva riduzione del prezzo, è invece assolutamente noto che un suo aumento porterà al rialzo del prezzo complessivo che, in combinato disposto con l'inflazione crescente e l'aumento di persone e famiglie in stato di povertà, aumenterà le diseguaglianze e le iniquità in termini di accesso al welfare, di sostegno alle famiglie, di godibilità dei diritti sociali e di stato di salute e cura.

- Su piano economico e sociale: è necessario tenere conto di quanto incida economicamente l'acquisto e l'uso di prodotti igienico sanitari e dei prodotti per l'infanzia su ogni persona e su ogni nucleo, una spesa obbligata e necessaria per ragioni di salute che, tra l'altro, cresce all'aumentare del numero di minori e di anziani, di non autosufficienti o di persone con disabilità e alla presenza di persone di genere femminile.

Ad esempio: alla luce dei dati sulle proiezioni demografiche e sulla distribuzione della ricchezza, se pensiamo alla spesa media per la cura di un minore cui abbiamo accennato prima si capisce l'urgenza di sostenere i nuclei familiari, anche agevolando economicamente l'accesso ai beni essenziali per la cura e la salute.

- Su piano culturale: l'applicazione di un'IVA maggiorata a un bene essenziale è errato. Non è scelta di nessuna persona, di nessun corpo, quella di avere bisogno di prodotti essenziali per prendersi cura dei propri organi . La determinazione delle aliquote IVA nel passato rispecchia un modello sociale, culturale ed economico che prevedeva una divisione verticale dei ruoli, delle funzioni, dei doveri, dei diritti e delle tutele in base al genere. Ciò era causa di discriminazione tra generi e tra generazioni, oggi inaccettabili. Suddetti prodotti sono essenziali per una piena



partecipazione alla vita sociale, pensiamo ad esempio alle donne nei giorni del ciclo mestruale: come potrebbero uscire di casa, andare al lavoro o altro senza gli assorbenti? Situazione speculare nel caso dei pannolini per una persona anziana o una persona con disabilità.

In conclusione vogliamo ribadire che la questione dell'igiene e della cura dei corpi è una questione di politica economica, sociale e sanitaria di cui ogni governo deve riconoscere l'importanza. L'utilizzo dei prodotti igienico sanitari e dei prodotti per l'infanzia deve essere garantito a tutte e tutti, grandi e piccini: per questo è necessario non aumentare la tassazione dell'IVA sui prodotti igienico sanitari e sui prodotti per l'infanzia, se non addirittura ridurla o azzerarla, in linea con quanto disposto dalla direttiva europea 2022/542.

Stop Tampon Tax, Stop Infant Tax, per sostenere un welfare equo, giusto e accessibile, che tuteli i diritti sociali, sostenga le famiglie e unisca generi e generazioni.